

Mercato Saraceno

Rigenerazione urbana – ex Officine di via Garibaldi

Nuovo centro polivalente

Percorso partecipativo

QUADERNO DEI PARTECIPANTI

Questo documento nasce dal confronto collettivo e vi ritorna. Non registra decisioni già prese né anticipa un programma operativo: è lo spazio in cui il percorso partecipativo si traduce in forma scritta e si aggiorna man mano che la discussione procede.

Raccoglie quanto la comunità ha già espresso, le questioni ancora aperte e i nodi che richiedono un riscontro da parte dell'Amministrazione. **Dopo ogni appuntamento del percorso viene aggiornato**, integrando ciò che emerge dagli incontri di approfondimento e dai contributi ricevuti online. **Al termine, confluirà nel Documento di Proposta Partecipata:** una traccia condivisa delle scelte che la comunità di Mercato Saraceno avrà costruito intorno al futuro del Nuovo CentroPolivalente delle ex Officine di via Garibaldi.

Chiunque può contribuire partecipando agli incontri o inviando osservazioni tramite il form on line. Ogni contributo che chiarisce, integra o mette a fuoco il confronto trova qui il suo posto.

PREMESSA

Il Comune di Mercato Saraceno ha avviato il processo partecipativo **“Nuovo Centro Polivalente – Rigenerazione delle ex Officine di via Garibaldi”**, nell'ambito della strategia di rigenerazione urbana e in particolare della **Fase 1 del Masterplan “Campo dei Tigli”**.

Il percorso partecipativo ha un obiettivo preciso: **definire in modo condiviso funzioni, usi, priorità di attivazione e indirizzi gestionali del futuro Centro Polivalente**, traducendo la flessibilità architettonica del nuovo edificio in flessibilità funzionale e gestionale.

Il questionario rivolto alla comunità ha restituito bisogni chiari, tensioni aperte e convergenze forti. Gli incontri di approfondimento hanno il compito di trasformare ciò che la comunità ha già detto in scelte argomentate, tracciabili e capaci di orientare decisioni concrete.

DOMANDA-QUADRO

Come possiamo usare e far vivere il Nuovo Centro Polivalente, nelle ex Officine di via Garibaldi (una volta rigenerate): a quali bisogni e aspirazioni deve rispondere, che cosa deve succedere lì dentro e quali scelte vanno prese subito per farlo funzionare bene nel tempo?

GUIDA ALLA LETTURA

Le pagine che seguono sono il risultato dello sviluppo del confronto partecipativo, articolato in due step. Nel primo step, il questionario rivolto alla comunità ha raccolto 379 risposte nel periodo 15 gennaio–15 febbraio 2026, restituendo bisogni chiari, tensioni aperte e convergenze forti. Nel secondo step, i risultati sono stati condivisi pubblicamente nell'incontro del 19 febbraio 2026: il confronto ha permesso di affinare la lettura dei dati, precisare i temi su cui lavorare negli incontri successivi e far emergere con maggiore nitidezza alcune questioni concrete che richiedono una risposta da parte dell'amministrazione.

Il documento raccoglie quanto emerso da questo percorso in quattro sezioni.

- Le **evidenze** sono ciò che la comunità ha già detto: i bisogni, le convergenze e le tensioni emerse dal questionario e discusse pubblicamente.
- I **temi da approfondire** sono le questioni su cui gli incontri tematici sono chiamati a lavorare, con le domande che guideranno il confronto.
- Le **questioni da chiarire** sono nodi concreti — emersi anch'essi dal questionario e dal confronto pubblico — che non richiedono discussione collettiva ma una risposta dell'Amministrazione.
- Le **proposte di sviluppo dell'ingaggio** sono suggerimenti emersi dal confronto pubblico per ampliare la partecipazione al percorso — verso fasce di popolazione non ancora raggiunte e attraverso canali e soggetti ancora da attivare.

EVIDENZE

1. La comunità immagina il Centro prima di tutto come un luogo di socialità quotidiana: non un contenitore di eventi, ma un posto dove si torna ogni giorno, dove ci si incontra per caso, dove si sta insieme anche senza un'occasione programmata.
2. La scena del "Centro che ha funzionato" descritta nelle risposte alle domande aperte del questionario è sempre intergenerazionale: persone di età diverse che si incrociano, nonni e bambini, giovani e adulti. Il Centro funziona se fa incontrare chi non si incontrerebbe altrove.
3. I giovani sono la fascia con la carenza di offerta più marcata e al tempo stesso il principale indicatore di successo: se i ragazzi ci vanno, il Centro funziona. Se non ci vanno, qualcosa non ha funzionato.
4. Le famiglie con bambini sono il motore della frequentazione quotidiana, soprattutto nel pomeriggio. Il doposcuola con personale competente e gli spazi al chiuso per il gioco nei giorni di maltempo sono tra i bisogni più concreti e ricorrenti.
5. Il momento di massima concentrazione e potenziale conflitto si colloca tra il tardo pomeriggio e la sera (in particolare il venerdì ed il fine settimana in generale): è lì che si sovrappongono usi diversi e che la convivenza tra funzioni diventa la sfida principale da regolamentare — indicata come priorità assoluta, prima ancora degli orari o della sostenibilità economica.
6. La comunità chiede una programmazione riconoscibile e continuativa, non una sequenza di inaugurazioni. La prevedibilità — sapere cosa si trova in certi giorni e orari — è considerata una condizione di fiducia prima ancora che di utilità: è ciò che trasforma un luogo occasionale in un riferimento stabile.
7. L'inclusione delle persone con disabilità è indicata come priorità trasversale, non come tema specifico. La comunità non chiede spazi o momenti dedicati e separati: chiede protagonismo reale, presenza nelle attività ordinarie, ruolo nella gestione. La differenza non è di grado, ma di concezione tra un Centro che accoglie e un Centro che coinvolge.
8. Il modello gestionale preferito è misto — pubblico e comunità insieme — con una richiesta forte di apoliticità come condizione di credibilità. La gestione è percepita come il fattore che determina il successo o il fallimento più di qualsiasi scelta architettonica.
9. La cura dello spazio è vista come responsabilità condivisa di chi lo frequenta, non come compito di qualcun altro. Uno spazio trascurato equivale a un Centro fallito, indipendentemente da qualsiasi altro elemento di qualità.
10. La cultura è attesa come offerta stabile e continuativa. Mostre, cineforum, gruppi di lettura, concerti e teatro sono richiesti come occasioni per ritornare al Centro, non come eventi eccezionali. La funzione "relax-culturale" — uno spazio dove sfogliare, leggere, sostare — emerge con regolarità come elemento identitario.
11. I corsi e i laboratori — cucina, ceramica, musica, cucito, informatica, lingue — sono visti come la cerniera tra socialità e formazione: il motivo pratico per uscire di casa, per incontrare persone, per imparare qualcosa insieme. Non servizi aggiuntivi, ma contenuto strutturante della vita quotidiana del Centro.

12. Il bar e il punto di ristoro è la funzione più polarizzante del questionario: per una parte consistente della comunità è la condizione abilitante della frequentazione, il motivo per fermarsi, il luogo dove la socialità si fa concreta. Per un'altra parte è un rischio di sovrapposizione con le attività esistenti in piazza. La divergenza non riguarda la convivialità in sé, ma dove e come sostenerla senza danneggiare il tessuto commerciale del paese.
13. Gli eventi — concerti, spettacoli estivi, fiere, serate a tema — sono generalmente e diffusamente indicati come la principale leva di attrazione dall'esterno, capace di portare persone dai comuni limitrofi e dalla vallata. La comunità è però consapevole che gli eventi da soli non bastano: senza continuità e riconoscibilità, rischiano di restare occasioni isolate che non lasciano nulla al Centro né al paese.
14. Gli spazi per sport e movimento sono la funzione con il maggiore numero di risposte alle domande aperte nell'intero questionario — non la più condivisa in assoluto, ma quella che genera la convinzione più intensa in chi la sente propria. La domanda non riguarda lo sport agonistico e organizzato, ma quello libero e quotidiano: allenarsi, muoversi, portare i bambini a correre senza dover essere iscritti a un campionato o spostarsi fino a Cesena. A questa si affianca un'immagine ricorrente: il Centro come soglia verso il territorio — un punto da cui partire per i sentieri della vallata, il Savio, il paesaggio.
15. Sul modello di apertura verso l'esterno la comunità è divisa, e la divisione non è superficiale: una parte vuole un presidio di prossimità al servizio del paese; un'altra immagina un attrattore capace di portare persone dalla Valle del Savio e oltre. La maggioranza relativa è orientata verso un'apertura graduale, ma la scelta non è ancora compiuta. Nelle risposte più articolate emerge la consapevolezza che le due vocazioni non si escludono necessariamente: dipende da quale tipo di presenza esterna si è disposti ad accogliere, e in quali fasce orarie.

1° TEMA DA APPROFONDIRE

USI E CONVIVENZE

Cosa accade dentro: funzioni, tempi e compatibilità

Quali attività devono caratterizzare il Centro dall'avvio, in quale sequenza possono essere attivate, e come possono convivere in modo efficace nello stesso spazio?

Domanda 1 — Le priorità di avvio

Un Centro non può aprire con tutto. Se dovesse partire con tre sole funzioni nei primi sei mesi, quali scegliere — e perché quelle? Non si tratta di dire cosa si desidera, ma di distinguere ciò che è indispensabile fin dal primo giorno, ciò che abilita il resto e ciò che può aspettare. Cosa mancherebbe, al Centro e alla comunità, se quella funzione non ci fosse dall'inizio?

Domanda 2 — La convivenza nell'ora critica

Il momento più difficile non è il martedì mattina: è il venerdì pomeriggio, quando, ad esempio, doposcuola, adolescenti in ritrovo e una prova teatrale si sovrappongono nell'unico edificio disponibile in questa fase. Immaginando quella situazione concretamente: chi cede spazio a chi, in base a quale regola, e chi ha il mandato di decidere in quel momento senza che tutto si blocchi?

Domanda 3 — Il protagonismo giovanile

La comunità chiede che i giovani siano protagonisti, non soltanto utenti. Ma protagonismo può significare cose molto diverse: progettare il palinsesto, gestire una o più giornate, avere voce nelle decisioni. Se un ragazzo di 17 anni entrasse nel Centro e chiedesse *"come posso contare qualcosa qui dentro?"*, quale risposta concreta gli si darebbe? Qual è la condizione minima affinché questo "protagonismo giovanile" non resti uno slogan?

2° TEMA DA APPROFONDIRE

IDENTITÀ E TERRITORIO

Chi siamo e per chi: radicamento locale, inclusione, apertura

Come costruire un'identità riconoscibile del Centro che sia radicata nella vita del paese e al tempo stesso aperta al territorio, garantendo un'inclusione che sia reale e non dichiarata?

Domanda 1 — La scelta identitaria

Presidio della vita quotidiana di Mercato Saraceno o porta aperta verso la Valle del Savio: le due vocazioni non si escludono, ma richiedono scelte diverse di orari, programma, comunicazione e forse anche di gestione. Quale deve guidare la prima fase — quella in cui il Centro è soltanto l'edificio delle ex Officine, senza ancora il sistema completo del Campo dei Tigli? E cosa rischierebbe di succedere tentando di inseguire entrambe dall'inizio, senza scegliere?

Domanda 2 — L'inclusione come scelta strutturale

C'è una differenza tra un Centro accessibile e un Centro davvero inclusivo. Il primo non ha barriere architettoniche. Il secondo ha anche persone con disabilità nella gestione, nelle attività e nelle decisioni. Cosa servirebbe — negli spazi, nelle attività e nelle regole — perché questo coinvolgimento diventi effettivo nella pratica? Se il Centro dovesse avere almeno una persona con disabilità in un ruolo decisionale entro il primo anno, c'è qualcosa che andrebbe costruito diversamente rispetto a come si impostano di solito queste cose?

Domanda 3 — Il racconto del Centro

Tra qualche anno, quando il Centro sarà aperto e funzionante, qualcuno lo descriverà a chi non lo conosce ancora. Cosa dovrebbe dire, non tanto su cosa si può fare lì dentro, ma sul perché quel posto esiste? Qual è la cosa che, se mancasse, renderebbe il Centro un posto qualunque? E quella ragione d'essere vale allo stesso modo per chi abita il centro storico, per chi vive nelle frazioni, per chi arriva dalla vallata?

3° TEMA DA APPROFONDIRE

GOVERNANCE E SOSTENIBILITÀ

Chi lo fa funzionare: decisioni, risorse e cura nel tempo

Quale modello di governance e sostenibilità può garantire che il Centro funzioni nel tempo, resti uno spazio di tutti e non dipenda dalla buona volontà di pochi?

Domanda 1 — Chi fa cosa ogni giorno

Immaginando un lunedì mattina qualsiasi: qualcuno deve aprire il Centro, decidere se spostare una prenotazione, rispondere a un'associazione che chiede lo spazio, chiamare il tecnico perché il riscaldamento non funziona. Chi fa queste cose? È una persona sola, un gruppo, un'organizzazione? Lavora a titolo professionale o volontario? E risponde a qualcuno — se sì, a chi, e con quale frequenza?

Domanda 2 — Chi decide le cose che cambiano il Centro

Alcune decisioni sono ordinarie e operative. Altre cambiano la natura stessa del Centro: accogliere una nuova associazione stabile, rivedere gli orari serali, fare i conti con un bilancio in difficoltà. Chi deve prendere queste decisioni — e deve essere lo stesso soggetto che gestisce il giorno per giorno? Se gestione operativa e indirizzo strategico fossero in mano a soggetti diversi, come dovrebbero coordinarsi senza bloccarsi a vicenda?

Domanda 3 — Il ruolo della comunità: quando e con quale potere

La comunità può stare dentro la governance in modi molto diversi: nominando rappresentanti in un organo formale, venendo convocata periodicamente per valutare i risultati, oppure entrando solo quando vuole proporre qualcosa. Quale forma sembra praticabile — e credibile — per questo Centro? Su quali decisioni la comunità non dovrebbe mai essere tenuta fuori? E su quali, invece, è giusto che decida chi ha la responsabilità operativa?

QUESTIONI DA CHIARIRE

QUESTIONE A — Accessibilità, viabilità e parcheggi

Nei contributi liberi del questionario, la questione di parcheggi e viabilità è il secondo tema per ricorrenza ed è l'unico che la comunità definisce esplicitamente come un "buco progettuale". La preoccupazione non riguarda la qualità dell'edificio, ma le condizioni concrete di accesso quotidiano: dove si lascia l'auto, come si raggiunge il Centro nei momenti di punta, come si gestisce la coesistenza con il mercato del venerdì mattina e con via Garibaldi nelle serate di eventi. Le proposte emerse — accesso diretto al parcheggio sottostante, senso unico, sistemazione della viabilità esistente — sono eterogenee nei dettagli ma convergono su un punto: senza una soluzione credibile alla sosta e agli accessi, una parte della comunità anticipa già difficoltà concrete di fruizione.

CHIARIMENTI ATTESI >>> Come verranno gestiti parcheggi e viabilità nelle situazioni di punta, e quali interventi sono già previsti (su via Garibaldi, nell'area, in prossimità)?

QUESTIONE B — Rischio idraulico e compatibilità ambientale dell'area

Con una ricorrenza alta nelle risposte aperte, il tema del rischio alluvione e della compatibilità idraulica è la preoccupazione strutturale più diffusa tra quelle non previste esplicitamente dal questionario. Una parte consistente della comunità conosce le mappe di pericolosità, ricorda bene allagamenti passati, e pone la coerenza idraulica come preconditione — non come obiezione pregiudiziale al progetto, ma come domanda legittima. Le preoccupazioni si concentrano in particolare sulle fasi successive del masterplan, dove nuova viabilità e parcheggi a ridosso del fiume vengono percepiti come potenzialmente incompatibili con la funzione di espansione idraulica dell'area. L'edificio in sé è oggetto di dubbi più contenuti; è l'intero sistema — strade, parcheggi, impermeabilizzazione — a generare incertezza.

CHIARIMENTI ATTESI >>> Quali verifiche di compatibilità idraulica sono state effettuate sull'edificio e sulle opere accessorie previste nelle fasi successive del masterplan?

QUESTIONE C — Campo dei Tigli, spogliatoi e integrazione con la Fase 1

Il Campo dei Tigli e i suoi spogliatoi sono percepiti dalla comunità come parte strutturale del Centro, non come pertinenze accessorie. La domanda "il campo rimane?" attraversa le risposte con un'urgenza che segnala un'aspettativa non ancora soddisfatta; la richiesta di spogliatoi dignitosi e funzionali è espressa con toni talvolta molto diretti, anche in relazione alla sicurezza degli impianti esistenti.

È importante ricordare che il percorso partecipativo riguarda la Fase 1 del Masterplan — l'edificio delle ex Officine e le sue pertinenze immediate — mentre campo sportivo, nuova viabilità, parcheggi drenanti e parco urbano appartengono alle fasi successive, con risorse e tempi ancora da definire. La comunità percepisce il masterplan come un sistema unitario: questa è una risorsa, ma richiede che i confini della Fase 1 siano comunicati con chiarezza per evitare aspettative disallineate.

CHIARIMENTI ATTESI >>> Il Campo dei Tigli manterrà la sua funzione sportiva durante e dopo la Fase 1? Sono previsti interventi sugli spogliatoi esistenti nell'ambito di questa fase e, se sì, con quali tempi?

PROPOSTE DI SVILUPPO DELL'INGAGGIO

Dall'incontro del 19 febbraio 2026 sono emerse alcune proposte per ampliare il processo partecipativo. Vengono raccolte qui perché richiedono una valutazione prima di essere attivate, o perché riguardano modalità di coinvolgimento che dipendono dalla partecipazione attiva di tutti.

Coinvolgimento delle scuole — È stata proposta la realizzazione di un questionario dedicato agli studenti delle scuole primarie e secondarie di primo grado di Mercato Saraceno, per dare voce alla fascia più giovane della comunità attraverso strumenti adatti all'età. La proposta sarà posta all'attenzione dell'Amministrazione comunale e delle istituzioni scolastiche.

Allargare la partecipazione — Il percorso si avvale già di diversi canali di comunicazione: post sui social, news sul sito del Comune, messaggistica via WhatsApp, email a liste di contatti disponibili. Accanto a questi, un ruolo importante spetta al passaparola e all'associazionismo locale, che possono raggiungere persone e reti difficilmente intercettabili attraverso i canali istituzionali. I consiglieri comunali di tutte le forze politiche presenti in Consiglio sono invitati a farsi promotori della diffusione del percorso nelle proprie reti e comunità di riferimento.